

Intelligenza artificiale, produttivitÃ e potere economico. Intervista al prof. Francesco Sacco

Descrizione

default watermark

Lâ€™intelligenza artificiale Ã¨ spesso raccontata come una forza dirompente destinata a trasformare radicalmente lâ€™economia globale. Ma quali sono i suoi effetti reali, oggi misurabili, e quali rischi sistemici porta con sÃ©? Ne abbiamo parlato con il **Prof. Francesco Sacco**, docente allâ€™UniversitÃ dellâ€™Insubria e SDA Bocconi, autore del capitolo â€œLâ€™impatto dellâ€™intelligenza artificiale nellâ€™economia e nelle impreseâ€• nel volume edito da**Montabone Editore**.

Professore, partiamo dal quadro generale: lâ€™IA sta davvero cambiando lâ€™economia globale

Lâ€™intelligenza artificiale sta certamente introducendo cambiamenti profondi, ma Ã¨ importante distinguere tra percezione e dati. A livello macroeconomico, le evidenze disponibili suggeriscono che lâ€™impatto sullâ€™aumento del PIL e sulla produttivitÃ aggregata sarÃ significativo, ma non travolgente nel breve periodo. Le stime piÃ¹ realistiche indicano un incremento cumulato dellâ€™ordine dellâ€™1â€“1,5% nei prossimi dieci anni. Ãˆ un valore importante, ma lontano dalle narrazioni di una rivoluzione immediata e totalizzante, almeno in termini di PIL.

Eppure lâ€™adozione dellâ€™IA sembra rapidissima, soprattutto con lâ€™IA generativa. Come si spiega questa apparente contraddizione?

La velocitÃ di adozione Ã¨ effettivamente senza precedenti. Strumenti come ChatGPT hanno superato gli 850 di milioni di utenti in 3 anni, Internet ce ne ha messi 12 per arrivare allo stesso numero di utenti. Tuttavia, questa diffusione rapida non si traduce automaticamente in un aumento proporzionale della produttivitÃ macroeconomica. Il vero impatto, oggi, si osserva soprattutto a livello microeconomico: sulle persone, sui team e sulle singole imprese che utilizzano lâ€™IA in modo sistematico.

Quali sono, concretamente, i benefici per imprese e lavoratori?

Tra gli utilizzatori piÃ¹ intensivi â€“ i cosiddetti *strong adopter* â€“ lâ€™IA consente giÃ oggi di recuperare fino a 40â€“50 minuti al giorno per lavoratore. Questo tempo liberato viene spesso reinvestito in attivitÃ a maggiore valore aggiunto. Non Ã¨ una sostituzione immediata del lavoro umano, ma un potenziamento. Il problema Ã¨ che questi benefici non sono distribuiti in modo uniforme: tendono a concentrarsi su alcune professioni e su chi possiede competenze adeguate.

Nel capitolo lei dedica ampio spazio al ruolo di Nvidia. PerchÃ© questa azienda Ã¨ cosÃ¬ centrale nella storia dellâ€™IA?

PerchÃ© Nvidia rappresenta un caso emblematico di come lâ€™innovazione non sia solo hardware, ma soprattutto ecosistema software. Le GPU programmabili e, soprattutto, la piattaforma CUDA hanno reso possibile lâ€™addestramento di reti neurali profonde come AlexNet, che nel 2012 ha segnato lâ€™inizio della nuova era dellâ€™IA. Senza questa combinazione di potenza computazionale e strumenti software accessibili, il deep learning non avrebbe avuto lo stesso sviluppo.

Oggi si parla molto di â€œscalingâ€• dei modelli di IA. Ãˆ una strategia sostenibile?

Lo scaling â€“ aumentare dati, parametri dei modelli e potenza di calcolo â€“ Ã¨ stato il principale motore di progresso degli ultimi anni. Ma sta mostrando limiti economici ed energetici evidenti. Per questo stanno emergendo strategie complementari: il *post-training scaling*, che specializza i modelli, e il *test-time scaling*, che migliora il ragionamento durante lâ€™inferenza. Questi approcci rendono lâ€™IA piÃ¹ efficiente, ma rafforzano anche le barriere allâ€™ingresso, favorendo pochi grandi attori globali.

default watermark

Questo porta a un problema di concentrazione del potere?

SÃ¬, ed Ã¨ uno dei punti critici. Lâ€™IA di frontiera tende a concentrarsi nelle mani di Big Tech e di poche startup fortemente finanziate. Ãˆ un tipico â€œeffetto San Matteoâ€•: chi ha piÃ¹ risorse puÃ² investire di piÃ¹, migliorare piÃ¹ velocemente e rafforzare ulteriormente il proprio vantaggio competitivo. Questo solleva interrogativi importanti sulla concorrenza, sulla sovranitÃ tecnologica e sulla capacitÃ dei sistemi economici di beneficiare in modo diffuso dellâ€™innovazione.

Che ruolo giocano i data center e le infrastrutture digitali in questo scenario?

Un ruolo centrale. Lâ€™IA sta alimentando una corsa globale agli investimenti in data center, GPU e capacitÃ energetica. Le infrastrutture digitali diventano un fattore strategico, al pari delle reti di telecomunicazione. Senza una visione industriale e politica su questi asset, il rischio Ã¨ di dipendere strutturalmente da pochi fornitori globali, con effetti rilevanti anche sul piano geopolitico.

In conclusione, qual Ã¨ il messaggio chiave che emerge dal suo capitolo?

Lâ€™intelligenza artificiale Ã¨ una General Purpose Technology: non Ã¨ solo uno strumento di efficienza, ma una tecnologia capace di trasformare interi settori. Tuttavia, i suoi benefici non sono automatici nÃ© neutrali. Dipendono da come viene progettata, adottata e governata. Senza politiche pubbliche, investimenti in competenze e attenzione agli effetti distributivi, lâ€™IA rischia di aumentare

le disuguaglianze piÃ¹ di quanto aumenti il benessere collettivo.

Eugenio Costa

CATEGORY

1. Economie
2. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Categoria

1. Economie
2. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Data di creazione
19/12/2025
Autore
eugenio-costa

default watermark